

GIARDINI VATICANI TRA SPIRITO E NATURA

Nel cuore di Roma un'oasi verde di pace che racchiude oltre 2000 anni di Storia

di Alberto Piastrellini

Nel mezzo del corpo opulento di orpelli barocchi e congesto da traffico veicolare che poco ha a che vedere con l'Arte immortale, batte, nella Città Eterna, un cuore "verde" e "celeste" al tempo stesso.

Un'oasi di pace discreta e "fuori mano" seppur sotto gli occhi di tutti; particolarissima e quasi sconosciuta ai milioni di turisti che per una sosta ristoratrice preferiscono, magari, il fresco di Villa Borghese o il panorama del Pincio (senza contare le attrattive delle decine di giardini storici o l'offerta di aree verdi ed oasi comunali di cui la capitale offre l'accattivante opportunità).

Un'oasi di pace discreta, dicevamo che, accanto alle rarità botaniche, alla fusione di Arte, Storia e Paesaggio, alla possibilità di lasciarsi alle spalle per qualche istante il rumore, il traffico, e rituffarsi nella pace sospesa che solo il luogo-giardino sa evocare (un'inconscia proiezione nostalgica di quell'ideale paradiso-giardino dal quale l'uomo fu scacciato secondo il racconto biblico), che, in più, appaga lo stupito visitatore solleticando non già solo i sensi fisici, ma anche quelli più interiori.

Qui Terra e Aria sembrano aver trovato una sostanziale armonia, la geologia del luogo prevede un sussulto verso l'alto; un colle si innalza verso l'azzurro

e i frutti della terra sembrano bearsi di questo contatto, mentre l'Acqua zampilla copiosa ovunque e il Fuoco vivificante dello spirito si manifesta nelle innumerevoli creazioni della natura e dell'arte. Siamo in uno dei luoghi più suggestivi nel mondo dell'arte paesaggistica, nei giardini più esclusivi del pianeta, nel cuore dello Stato più piccolo del mondo; lo *Stato Vaticano* con i suoi **Giardini**.

Quasi la metà dell'intera superficie del minuscolo Stato (complessivamente 44 ettari), è occupata da aree verdi, una sorta di ideale tessuto connettivo che lega insieme palazzi e costruzioni che vanno a costituire gli ambienti amministrativi dello Stato stesso: la vecchia Stazione Ferroviaria, la Zecca, il Palazzo del Tribunale, il Palazzetto del Belvedere, il Collegio Etiopico, il Palazzo del Governatorato, l'Accademia delle Scienze, la sede della Radio Vaticana e, naturalmente, l'imponente complesso di S. Pietro, dei Palazzi Apostolici, della Cappella Sistina...

Camminare lungo i viali e vialetti dei Giardini Vaticani è un po' come andare alla scoperta contemporaneamente di un "giardino segreto", di un "luogo della memoria", di un parco principesco esotico ed "esoterico" in cui perdersi nel gioco dell'interpretazione dei simboli e lasciandosi rapire dai giochi architettonici e scenografici creati nei

secoli per sedurre lo spettatore e dimostrare la grandezza dei "proprietari".

Ma non solo, perché qui l'arte degli architetti e dei giardinieri si fa "strumento di comunicazione".

Ecco allora, statue, fontane, reperti archeologici, frammenti di contemporaneità farsi segni di un messaggio antico e moderno al tempo stesso; quel messaggio di pace, unità e fratellanza sintetizzato nelle parole evangeliche: *"Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato"*.

È impossibile, del resto, sganciare l'elemento sacro dalla "profanità" del luogo quando tutto rimanda ad un "Altro" e ad un "Altrove".

Ma visitare i Giardini Vaticani significa anche ripercorre fisicamente duemila anni di Storia occidentale.

Fu Leone IV (847-855) a far erigere le "Mura Leonine" intorno al Colle Vaticano a protezione della Basilica di S. Pietro, ed è proprio all'interno di questa cinta che si sviluppò nel tempo quella destinata a diventare la "Città del Vaticano". Due secoli più tardi, Innocenzo III (1198-1216) fece erigere sul colle un complesso fortificato di cui ancora si conserva una *Torretta* nella cosiddetta "Casa del Giardiniere". Ma è Niccolò III (1277-1280), il primo Papa a risiedere stabilmente in Vaticano, quello che fa piantare un giardino, un



La vecchia Stazione Ferroviaria



La fontana dell'Aquila

frutteto ed un boschetto cinti da nuove mura.

Il suo successore, Niccolò IV (1288-1292) fa piantare il "giardino dei semplici" il più antico orto botanico d'Italia dedicato alle piante medicinali. L'attaccamento al luogo ed ai giardini non viene meno neppure durante la "cattività avignonese", infatti, Urbano V (1362-1370), dalla città francese nomina un Custode dei Giardini Vaticani e fa piantare un grande vigneto.

Ma è il Rinascimento che vede una serie di interventi strepitosi all'interno dell'area cinta: Innocenzo VIII (1484-1492) fa sistemare in una sorta di museo all'aperto *ante litteram* le prime statue antiche allora riscoperte. Giulio II (1503-1513) commissiona a Donato Bramante il progetto di due corridoi di collegamento fra il Palazzo del Belvedere e il Palazzo Apostolico; l'opera, portata poi a termine dal napoletano Pirro Ligorio (l'autore degli incredibili Giardini di Villa d'Este a Tivoli), diventa l'occasione per creare il primo esempio di "giardino a terrazze".

Paolo III (1534-1549) fa realizzare un "giardino segreto" che verrà chiamato "giardino quadrato" per via della forma del suo recinto e delle aiuole.

Sotto Pio IV (1559-1565), sempre Pirro Ligorio inizia la costruzione di un gioiello inarrivato del manierismo rinascimentale: il complesso della *Casina di Pio IV* (attuale sede dell'Accademia delle Scienze), ornata di statue antiche, rilievi e mosaici, affreschi del Barrocci e dello Zuccari.

Il gusto della scienza e del meraviglioso porta Pio V (1566-1572) ad ampliare il giardino dei semplici



La fontana della Galera



Riproduzione della Grotta di Lourdes



Tempietto della Madonna della Guardia



Casina di Pio IV

facendo piantare nuove specie esotiche, mentre Gregorio XIII (1572-1585) fa costruire la *Torre dei Venti* dove viene installato il primo *Osservatorio Astronomico*.

Con il ripristino dell'antico acquedotto traiano, Paolo V (1605-1621) fa arrivare in Vaticano l'acqua *Paola* e dà modo agli architetti Jan van Santen (l'autore del Casino di Villa Borghese) e Martino Ferabosco di realizzare le grandi Fontane dell'*Aquilone*, del *Sacramento* e della *Galera*. Quest'ultima appare oggi dopo tre secoli di "rimaneggiamenti" in tutta la sua scenografica fantasia: una miniatura in piombo che rappresenta un fantastico galeone con tanto di equipaggio e cannoni che "sparano acqua" per estinguere il fuoco della guerra come recita l'epigrafe del Cardinal Maffeo Barberini, il futuro Urbano VIII (1623-1644): "*bellica pontificum non fundit machina flammam, sed dulcem belli qua perit ignis flammam*" (ndr "*Le navi da guerra pontificie non lanciano fiamme, bensì dolce acqua che spegne il fuoco della guerra*").

Con l'andare dei secoli e dei gusti, ogni pontefice, naturalmente, vuole lasciare un segno nei grandi giardini.

Leone XIII (1878-1903) fa costruire un chalet svizzero, un giardino botanico ed uno zoologico, inoltre, in quel torno di tempo, dalla Francia arriva una grande riproduzione della *Grotta di Lourdes*.

Benedetto XV (1914-1922) fa collocare nel boschetto una riproduzione del *Tempietto della Madonna della Guardia* donatogli dalla città di



Genova da cui ebbe i natali.
 Pio XI (1922-1939) dota lo Stato della Città del Vaticano di una *Stazione Ferroviaria* e di un *Centro Trasmittente Radiotelefonico* allestito nel 1931 da Guglielmo Marconi.
 In quegli anni arriva dalla Cina una "*Capanna Cinese*" ora posta nel boschetto.
 Sotto Pio XII (1939-1958) arriva nei giardini un gruppo marmoreo di provenienza messicana rappresentante l'apparizione della *Madonna di Guadalupe*.
 Il pontificato di Paolo VI (1963-1978) vede la realizzazione della nuova Sala delle Udienze Pontificie realizzata da Pier Luigi Nervi e la trasformazione del vecchio campo da tennis in eliporto.
 Giovanni Paolo II (1978-2005) fa porre nella zona della "Vignaccia" un grande frammento del *Muro di Berlino* mentre, nel 1995, dallo Stato di Israele arriva un ulivo simbolo del riaccoppiamento dei

rapporti diplomatici con la Santa Sede. Oltre alle bellezze architettoniche e la pidarie dei Giardini (ovunque spicca la presenza maestosa della cupola michelangiolesca di S. Pietro) meriterebbero qualche parola le centinaia di piante che rappresentano una *summa* del patrimonio botanico mondiale, ognuna segnalata da appositi cartelli didattici che ne indicano il nome e la provenienza. Insomma, la visita dei Giardini Vaticani, per quanto regolata da precise ed inderogabili norme, è da consigliare quale mèta imprescindibile per una conoscenza puntuale e "più larga" dell'"altra Roma", un percorso suggestivo dove le bellezze della Natura, l'arte degli architetti del paesaggio, le suggestioni della Storia, si sposano in un percorso unico con il trasporto della Fede; un cammino alla scoperta della magnificenza della Natura e del suo Creatore.



La fontana della Conchiglia



Pontificia Accademia delle Scienze



Un angolo dei giardini all'italiana